

In memoria di  
**Teresina Negri**

*Santo Stefano Lodigiano (LO) 12.6.1923 – 27.3.2012*

*Ricordi della nipote Emanuela, figlia di Mariagrazia e Paolo*

In data 27 marzo la mia nonna è andata in Paradiso tra le braccia della nostra Mamma Celeste. Mi piace usare questa espressione, mi pare di addolcire un poco il mio dolore e quello della mia famiglia.

Teresina ha condotto una vita molto difficile e sofferta. Vedova a trent'anni e con due bambini piccoli, ha dovuto affrontare tante difficoltà. Fortunatamente aveva un lavoro e soprattutto il prezioso aiuto di sua madre, la mia bisnonna che ho conosciuto e che tutti noi, io compresa, chiamavamo "*mamma Natalina*", donna esemplare e di grande fede.

Anche Teresina ha avuto una grande fede, autentica, che ha dimostrato in tutti gli aspetti della sua vita con noi in famiglia, al lavoro come educatrice, in parrocchia come catechista e come cittadina.

La mia nonna mi ha insegnato tanto; io avevo tanto bisogno di lei e tra di noi c'era vera empatia e tanto amore. Quando si ha avuto tanto, si perde tanto e io lo sto sperimentando, però sento la sua vicinanza, soprattutto attraverso la preghiera, in chiesa, in visita al cimitero e durante il nostro gruppo Betania.



Teresina ha sempre messo al primo posto il Signore in tutto il suo quotidiano; mi ha insegnato a pregare ancora prima di parlare. Pregavamo insieme anche in questi ultimi tempi; a lei piaceva tanto una frase della Madonna, presa dal messaggio 25 del volume 11°: "*Vieni Mamma in nostro aiuto! Vieni Mamma, donaci la tua assistenza, la tua divina provvidenza*". Qualche tempo prima di morire mi aveva detto che dal Cielo avrebbe pregato di più.

La nonna amava tanto la Madonna e tutto il gruppo Betania. Nell'ottobre 1986 abbiamo iniziato il gruppo con tanto entusiasmo e tanta serietà. Mi ricordo quante volte è stata a Roma e mi ha parlato di Gianna e di don Tino, venuto poi in visita al gruppo a casa nostra! Durante la cerimonia della posa della prima pietra lei era presente al Colle; inoltre aveva assistito ad alcuni messaggi, anche a Mantova, Cremona e Zagarolo.

Mia nonna era molto umile; non avrebbe voluto che io scrivessi di lei. Era semplice e riservata e non voleva né complimenti né riverenze, ma ho deciso di scrivere questa memoria perché la sua vita sia conosciuta come esempio

di umiltà. Abbiamo bisogno di cose belle e belle testimonianze per avere nella memoria dei nostri ricordi semplici e gradevoli stili di vita.

Teresina ha sempre accettato ogni sofferenza fisica e morale; anche se veniva offesa ricambiava sempre con il bene e accettava tutto. Ricordo una frase tratta da una preghiera che lei diceva spesso: *“Tutto per Te, mio Dio, mio bene immenso...”*.

Mi ripeteva spesso questa frase, parlando delle vicissitudini della sua vita: *“Mi raccomando: prima pensa all’anima!”*. Infatti lei pregava, non solo per la sua spiritualità e per quella dei suoi cari, ma per le anime dei fratelli che dimenticavano o rifiutavano di credere di possederne una. Inoltre sosteneva che tanto male derivava dal peccato dell’orgoglio in tutte le sue sfaccettature.

In questi ultimi anni, tra le sofferenze fisiche ha dovuto sopportare un intervento di una certa entità al viso dovuto a un tumore della pelle. Prima di essere operata a Pavia, era stata visitata da tanti medici senza risultati positivi. Due anni fa soffriva molto, non mangiava e non dormiva per il bruciore al viso. I medici erano restii all’intervento e il primario aveva paura; allora io ho chiesto alla Madonna di fare Lei, ho posto tutto nelle Sue mani chiedendo di indicarci la strada.

Nonostante la titubanza dei medici, l’intervento è stato fissato per il 13 maggio, un grande e significativo giorno. Due mesi prima avevamo pregato e chiesto alla Madonna un po’ di conforto; lo abbiamo trovato in una frase che abbiamo letto aprendo un libro di messaggi: *“Vi darò senza misura”*. Questa frase mi ha tanto rincuorata e mi sono addormentata tranquillamente.

La notte precedente all’intervento non riuscivo a dormire, ero agitata e tanto triste. Mi sono alzata e gli occhi della Mamma Celeste, raffigurata in un quadro appeso alla parete di fianco al mio letto, sembrava che mi guardassero e che il quadro emanasse luce, allora sono ritornata a letto con il cuore in pace e mi sono addormentata tranquillamente.

Il mattino seguente mi sono svegliata molto presto, dolcemente come se qualcuno in modo materno mi avesse chiamata. Di buon’ora eravamo già all’ospedale di Pavia e, arrivati in reparto, una suora e la caposala ci hanno chiesto di pregare tutti insieme con l’interfono. Era tutto così commovente!

Poco dopo è iniziato l’intervento e, grazie alla Madonna che aveva ascoltato le nostre preghiere, tutto è andato per il meglio. La mia nonna mi diceva: *“La Madonna ti ascolta e ti vuole bene”* quando le facevo sapere quanto la raccomandassi a Lei.

Lo scorso anno, a fine estate, purtroppo Teresina aveva iniziato ancora a non stare bene e di nuovo non mangiava. A settembre riceviamo la brutta

notizia che un altro male la stava portando via da noi, questa volta senza speranza.

A ottobre la nonna si è trasferita al piano inferiore della casa da mia mamma e mio papà, che si sono presi cura di lei con tanto affetto e impegno. Teresina non disturbava mai; anche quando soffriva non si lamentava e offriva tutto. Se doveva chiedere un favore a noi, si scusava e ci ringraziava per ogni cosa. Cercava di sorridere nonostante tutto, sopportando le continue trasfusioni e gli spostamenti in ospedale. Fino al termine della sua vita si è preoccupata più per noi che per se stessa.

Un giorno, pochi mesi prima che morisse, mi sentivo triste e preoccupata; ho letto il bellissimo messaggio 19 del volume 11 e sono rimasta molto colpita dalle ultime righe che parlano di una persona che chiedeva alla Madonna di farla morire presto per andare in Cielo e poterla vedere.

La Madonna, dopo averle dato spiegazioni, le diceva di rimanere contenta al suo posto con queste parole: *“Resta al tuo posto contenta. Mai paura di vivere, mai paura di dormire. Per le mamme che amano la Mamma, la Mamma Celeste, la morte è un dormire, poiché viene la Mamma, prende sulle braccia quel figlio che ha finito il compito e gli canta la ninna nanna... e dorme sul Cuore della Mamma”*.

Anche mia nonna era una mamma che amava tanto la Mamma del Cielo e così con tutto il mio cuore ho pregato intensamente e ho chiesto alla Madonna che la morte della mia nonna fosse come la descriveva nel messaggio. Così è stato: martedì 27 marzo Teresina, che era molto debole, ma lucida fino alla sera precedente, si è addormentata dolcemente tra le braccia della Madonna.

L'abbiamo trovata nella stessa posizione in cui mia madre l'aveva lasciata la sera precedente, il suo viso era come rivolto al cielo, sereno, tranquillo e sorridente. Questa non è stata una mia impressione: tutti noi abbiamo colto la serenità del passaggio dal sonno alla morte. Oltre a me e a mio marito Giuliano, a cui voleva molto bene, Teresina manca tanto a tutti noi: ai suoi figli, Mariagrazia e Carlo, che l'hanno accudita fino al termine della sua vita con tanto amore, dedizione, attenzione e rispetto, anche con l'aiuto di mio papà Paolo che l'ha sempre accompagnata negli ospedali per le visite e a mia sorella Clara, sua nipote, che era tanto affezionata a lei e le è stata sempre accanto nel suo percorso di malattia.

Teresina era legata anche ad Attilio, nostro amico, il quale con la sua vicinanza fraterna e familiare le ha sempre dimostrato affetto. Tutti eravamo tanto legati a lei; infatti nei nostri cuori e nelle nostre menti ogni volta che preghiamo abbiamo la certezza che lei ci sarà sempre vicina e che ci

proteggerà sorridendoci dal Cielo e vegliando sul nostro gruppo di Betania che teniamo ogni martedì.

Grazie nonna per quello che hai fatto per me e per tutti noi; è stato bello aver condiviso con te quarant'anni della mia vita. Grazie di tutti i tuoi tanti sacrifici, di avermi curata, educata e ascoltata e soprattutto di avermi voluto tanto bene. Dal Cielo sostieni la nostra famiglia e prega per il nostro gruppo, per il Movimento Betania di Zagarolo e per il sorgere di nuovi gruppi.

*(Emanuela Fasoli)*

*Dall'omelia di don Tino Cremascoli, parroco di Santo Stefano Lodigiano*

In questa prima settimana di passione Negri Teresina ci ha lasciati, ma non per sempre: è partita portando con sé i segni del suo grande amore e della sua speranza.

Questi “*segni*” li abbiamo colti nella sua casa. L'affettuosa presenza dei suoi cari ha preparato “*l'ora*” della sua morte: un'ora benedetta dalla presenza del sacerdote che ha amministrato l'olio degli infermi... un'ora che ha visto la gente di S. Stefano stringersi intorno al ricordo di Teresina che ha sempre avuto tanto rispetto per qualsiasi persona.

Non dirò la solita frase di convenienza, ma nella mia breve esperienza di parroco, qui a S. Stefano, ci sono state persone che, una volta incontrate e conosciute aiutano a credere che al mondo, nel nostro tempo, esiste ancora la coerenza, la serietà, la fede!

Teresina fu una donna seria, una donna del suo tempo! Nella vita di questa donna tutto è stato una testimonianza di serietà, di semplicità e fedeltà ai veri valori della vita. Ci fossero delle persone incapaci di fare del male! A questa signora le persone volevano bene e io parroco lo posso pubblicamente affermare.

Di fronte a una vita cristiana che finisce e che solleva nella mente una distesa di graditi, indimenticabili ricordi, non voglio dire di più, meglio il silenzio e la preghiera di un popolo che oggi ringrazia il Signore di averci donato delle mamme così.

Noi sacerdoti siamo rimasti i soli al mondo a dire che la sofferenza può redimere, che il dolore può riempirsi di significato e diventare salvifico. Noi questo lo diciamo sottovoce, ma dovremmo imparare da queste mamme ad affrontare la vita e la morte con coraggio, come ha fatto Teresina Negri.

La lunga esistenza di Teresina ci fa sperare che Dio le abbia preparato un posto nella sua casa, dove ci attende tutti.

Martedì, quando sono corso per amministrarle “*l'olio*” degli infermi, mi è sembrato che Gesù avesse la mano nella mano di Teresina per prenderla fra le sue braccia e portarla in Cielo perché possa stare sempre con Lui, nella pace!

Grazie Teresina per la tua fede.

*(Don Tino Cremascoli)*

### *Ricordo di Adriana Riccò*

È bello ricordare insieme i punti salienti della vita della nostra carissima sorella Teresa. Rimasta vedova a 29 anni con due bambini di quattro e due anni, con l'aiuto della mamma Natalina e della sua grande fede aveva portato avanti la sua famiglia in mezzo a molte difficoltà e tanti sacrifici.

Pur essendo una donna sola, aveva avuto il coraggio di farsi costruire una casa dove aveva visto poi allargarsi la famiglia con lo spozalizio della figlia maggiore Mariagrazia e la nascita di due nipotine Emanuela e Clara che sono state fino all'ultimo la sua consolazione.

Teresa profondeva le sue doti di intelligenza, bontà e sensibilità anche nello svolgimento del suo lavoro come maestra nella scuola dell'infanzia. E là il suo amore materno poteva espandersi come in una grande famiglia.

Ella però non si accontentava di essere attenta alle necessità fisiche dei bambini; insieme all'educazione intellettuale di quelle piccole menti aveva sempre avuto a cuore l'educazione religiosa come fondamento dell'educazione morale: voleva mettere le basi della personalità del bravo uomo, della donna completa e del bravo cittadino, ma il suo sguardo andava oltre: quei bimbi dovevano diventare cittadini del Cielo ed entrare a pieno titolo nella gloria del Paradiso. Teresina educava alla vita buona del Vangelo come direbbero oggi i nostri Vescovi.

Amava tanto la Chiesa, il Papa e la sua parrocchia; era sempre pronta a partecipare alle funzioni liturgiche e alle iniziative pastorali. Aveva militato per decenni nell'Azione Cattolica e per lunghi anni era stata apprezzata catechista; molti ricordano il suo insegnamento completo e convinto. Anche monsignor Virginio Fogliazza che con la sua sapiente dottrina, la sua vita integerrima e la sua provata fedeltà alla Chiesa ha dato tanto lustro e santo esempio a questa comunità, alla diocesi e alla Chiesa tutta, la ricordava come sua catechista con profonda gratitudine.

E quanto amore aveva per i Sacerdoti e come si preoccupava di aiutarli dove era possibile! E in questo spronava i suoi figli. Era contenta che Carlo offrisse la sua collaborazione in chiesa come sagrestano, all'oratorio e per il giornalino parrocchiale e che Mariagrazia desse una mano nel campo amministrativo.

Si erano succeduti i Pastori: don Gian Giacomo Bersani, don Ferdinando Sudati, don Giulio Mosca, don Primo Ceresa, poi ammalato e bisognoso di maggior aiuto, don Tino Cremascoli... ma la volontà di bene era rimasta sempre ferma e perseverante.

Quando 25 anni or sono don Gian Giacomo chiese in una riunione

parrocchiale chi si sentiva di aprire un gruppo mariano con la recita del Rosario e la meditazione della Parola di Dio, Teresa non esitò e disse alla figlia: *“Non frapponiamo indugi. Possiamo farlo noi; domani cominceremo”*. E da allora l’incontro settimanale del martedì era diventato motivo di vita per lei. Preparava con grande cura la riflessione sul Vangelo e sul messaggio e invitava tante persone buone: avrebbe voluto che tutti avessero la gioia di gustare la dolcezza dei richiami d’amore che Gesù e Maria Santissima hanno rivolto all’umanità in Betania. Per tutti aveva una parola di lode e sapeva mettere in luce le virtù e la buona volontà di ciascuno.

Era stata più volte al Centro del Movimento Mariano e aveva avuto la grazia di ascoltare di persona più di un messaggio della Mamma Celeste. Era contenta di aver conosciuto Gianna e di aver potuto attingere da lei consigli, santo esempio ed esortazioni preziose. Aveva fatto della sua casa una vera Betania, cioè un luogo di fraternità dove ognuno si sentiva amato e accolto.



*Teresina a Betania presso Gianna, 1990*

Era dolce e gentile con tutti e si faceva notare per la finezza della sua educazione. Era sempre pronta a interessarsi dei bisogni degli altri e, seguendo la nobiltà del suo animo e la sua umiltà, si scusava se doveva chiedere un piacere ed era poi traboccante di riconoscenza.

L’unione con la Madonna le dava la forza e la serenità in mezzo alle malattie da cui è stata provata per molti anni: con pazienza eroica ha saputo offrire al Signore le sue sofferenze per la salvezza delle anime. In tutte queste prove era aiutata dal grande amore e dalle costanti premure di cui la circondavano i suoi cari. Negli ultimi tempi si era trasferita presso la figlia e il genero e la sua preoccupazione era quella di non disturbare e, quando le veniva prestato qualche servizio, rispondeva con ripetuti *“grazie”*.

È morta martedì alle ore 14,30, all’ora in cui di solito si cominciava l’incontro di preghiera, per andare nel consesso beato degli Angeli e dei Santi a ripetere con loro: *“Ave, o Maria! Padre nostro!”* e *“Gloria alla Santissima Trinità!”*.

L’esempio della sua vita rimarrà in luce per Santo Stefano. E chi avrà da chiedere qualche grazia la chieda alla Madonna per intercessione di Teresina e in nome di Betania che lei tanto ha seguito e Dio gliela concederà.

*(Adriana Riccò)*